

Una copia Euro 2,32 - Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, c. 20/b, L. 662/96 - Aut. Dir. prov. PP.TT. Foggia

# MUSICA E SCUOLA



Quindicinale di cultura,  
informazione, legislazione  
e didattica musicale

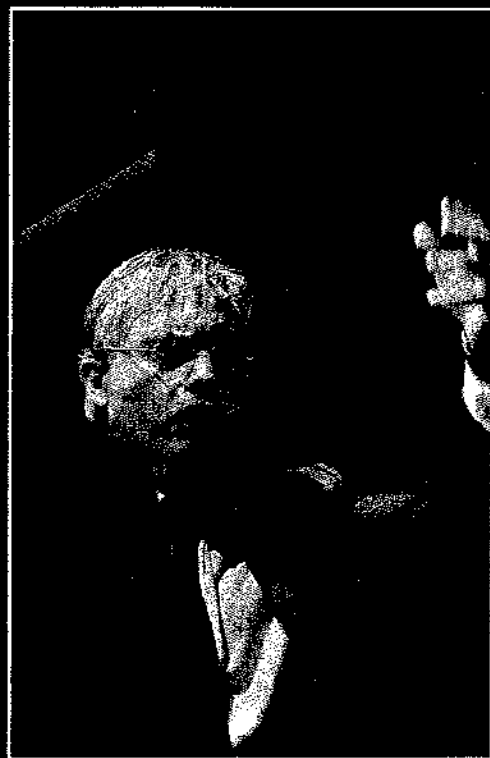
Anno XXIII, n. 5

15 Marzo 2009

*L'Intervista*

## Dario BISSO

di Dino Gatti



*Concerti*

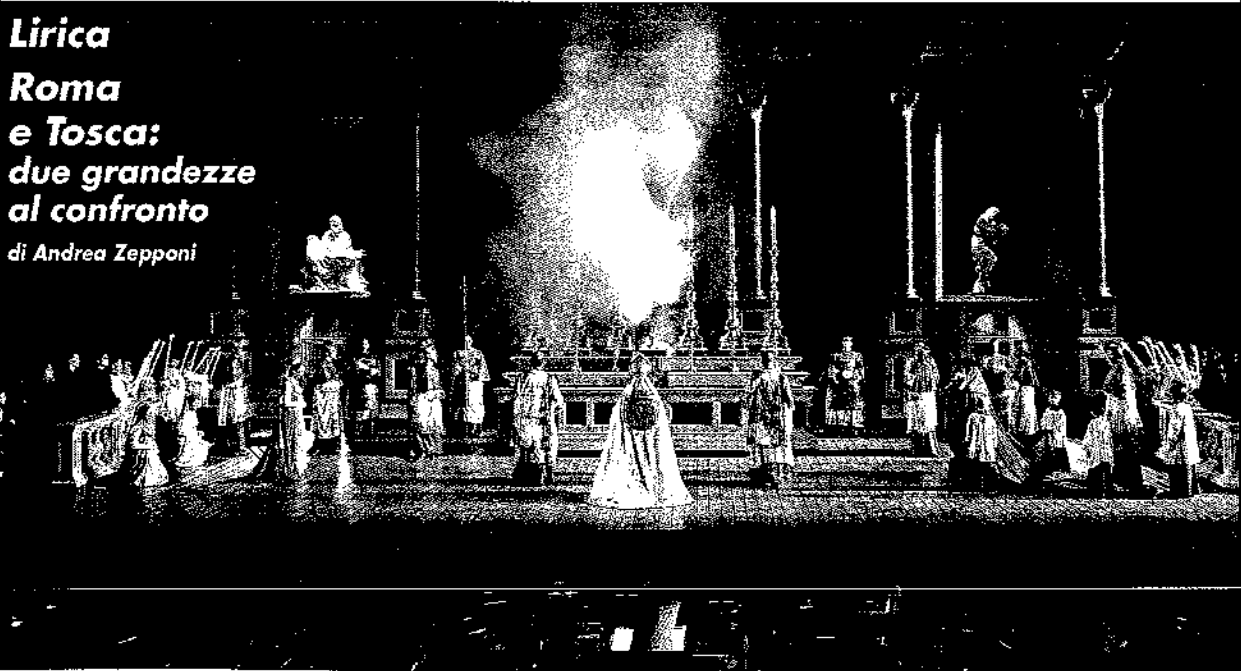
## Franco MEZZENA

di Michele Gioiosa

*Lirica*

*Roma  
e Tosca:  
due grandezze  
al confronto*

di Andrea Zepponi





La copertina di Marzo 2009

# Sommario



Dario Bisso

## 5 EDITORIALE

I Conservatori di Musica sono troppi?  
di Michele Gioiosa

## 7 L'INTERVISTA

Dario Bisso  
di Dino Gatti

## 9 DIDATTICA

Educaz. Mus. nella Scuola di Base - itinerario di Aprile  
di Michele Solimando

## 10 OMAGGIO A...

Antonio Ghiringhelli  
di Adriano Bassi

## 11 PROFILI

Vincent Persichetti  
di Andrea Zeponi

## 14 CONCORSI

XV Concorso Pianistico "R. Schumann"  
di Mario Gioiosa

## 16 RECENSIONI

a cura di Michele Gioiosa

## 17 SPECIALE LEGISLAZIONE

a cura di Matteo Gioiosa

## 19 INSERTO N. 36

Il repertorio contemporaneo nella didattica strumento  
di Antonietta Loffredo

## 29 INCONTRO CON...

Giovanni Intelisano  
di Edoardo Farina

## 31 CONCERTI

Franco Mezzena, eccezionale solista nel *Concerto in mi min.* di Mendelssohn  
di Michele Gioiosa  
Amici della Musica di Foggia  
Mario Brunello,  
Andrea Lucchesini  
e Vladimir Ovcinnikov  
di Michele Gioiosa

## 33 LIRICA

Roma e Tosca:  
due grandezze a confronto  
di Andrea Zeponi  
Ecco come si allestisce *Macbeth*  
di Gioietta Guerra

## 35 FLASH

## 41 ATTIVITÀ A.GI.MUS.

## 42 CORSI E CONCORSI

Giovanni Intelisano



XV Concorso Pianistico "R. Schumann"

# Dario Bisso

di Dino Gatti

*In occasione del concerto della Philharmonische Camerata Berlin a Padova abbiamo avuto il piacere di incontrare Dario Bisso che sarà alla guida della prestigiosa compagine tedesca. Bisso ha avviato la propria carriera direttoriale nel 1998 con la fondazione del complesso da camera Arcadia Orchestra, proseguendo la propria collaborazione con altre compagini tra le quali spiccano per importanza l'Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Filarmonica di Bacau e l'Orchestra Filarmonica Italiana, distinguendosi sempre più a livello internazionale.*

*Ha ricevuto nel 2007 il Premio Pentagramma e, recentemente, nel 2008 lo Strapadovan Musica.*



L'intervista

**C**i parli di Dario Bisso direttore; cosa in questi anni le ha dato la musica, cosa le ha insegnato?

Innanzitutto devo ricordare i miei principali maestri di direzione:

Gilberto Serembe e Giacomo Zani. L'uno all'Accademia Musicale Pescarese e l'altro privatamente mi hanno rispettivamente iniziato e perfezionato nella tecnica della Direzione d'Orchestra. Il primo allievo di Mario Gusella; il secondo allievo di Antonino Votto e di Igor Markevich. Dopo le primissime esperienze risalenti alla fine degli anni '90, il cui obiettivo era quello di provare e provarmi nei più svariati repertori e stili, perlopiù con ensemble cameristici, da quello operistico del '700 veneziano e napoletano a quello romantico russo e tedesco (da Mozart a Verdi piuttosto che Puccini, in taluni casi strumentando nuovamente io stesso i brani per motivi di organico e/o di budget, come alcune delle *Danze Ungheresi* di Brahms in seguito pubblicate dalle Edizioni Armelin), le occasioni di dirigere compagini orchestrali ben più nutrite è divenuto più frequente. Inoltre l'interesse, le occasioni e soprattutto le necessità sono andate sempre più focalizzandosi verso un repertorio operistico italiano. Tuttavia non mancano le

occasioni, né le proposte (ma per ora non italiane), di affrontare brani di sinfonici di repertorio soprattutto tedesco. Tutto ciò mi ha dato la certezza che anche nell'arte della musica come in tutte le altre discipline umane tutto continuamente si evolve e si trasforma. L'insegnamento più grande è stato quello che l'umiltà sposata alla tenacia sono fondamentali per chi sceglie questo mestiere. Prima sviscerare sempre più a fondo una partitura orchestrale, "sentire" in maniera sempre più profonda i brani dentro di me, livello cerebrale, neurocorticale, epidermico e corporale, comprendere quanto più vi sia di arcano e di nascosto nelle composizioni che vado di volta in volta ad affrontare; poi, un continuo ed incessante lavoro di ricostruzione plastica gestuale delle musiche stesse. Infine, comunicarlo, con quanta più semplicità, chiarezza ed onestà ai professori d'orchestra ed ai solisti con cui collaboro.

**Ci piacerebbe avere qualche indicazione sulla serata padovana del 14 febbraio che la vista alla testa della Philharmonische Camerata Berlin, ensemble composto dagli archi dei Berliner Philharmoniker. Cosa ha proposto?**

La serata, promossa dal CISAS, Università di Padova, Provincia di Padova, ESA, si è svolta al termine dei lavori per

l'assegnazione del Bepi Colombo Prize, un premio intitolato alla memoria dell'illustre padovano Colombo che seppe distinguersi a livello internazionale nel campo della Meccanica Celeste. Il riconoscimento è dedicato ad Aziende e Ricercatori che si siano distinti nei campi e l'innovazione e del trasferimento tecnologico contribuendo allo sviluppo economico e sociale del territorio. Il Concerto a Padova si è tenuto presso la celebre Sala dei Giganti presso il palazzo del Liviano; certamente una sala tra le più belle della città Euganea se non la più bella in assoluto. La scelta della Philharmonische Camerata Berlin è avvenuta in seguito ad alcune mie proposte fatte agli organizzatori dell'evento, ai quali ho sottoposto alcuni nominativi di compagini orchestrali che ho l'opportunità di dirigere in questo periodo. A scapito della quantità è stato scelto il gruppo di maggiore qualità in assoluto, dovendo, per così dire, celebrare un evento di portata globale o per meglio dire "spaziale". A Berlino, quando è arrivata la notizia che il concerto era da tenersi in una occasione di tale rilievo e prestigio, i membri dei Berliner sono stati entusiasti di parteciparvi. Il programma della serata ha visto l'esecuzione di due celeberrimi lavori di Wolfgang Amadeus Mozart, il *Divertimento per archi in re maggiore K136* e la *Serenata per archi*



in sol maggiore KV525, nota con il titolo *Eine kleine Nachtmusik*, seguiti dal *Concerto in fa maggiore per violino, clavicembalo ed archi Hob XVIII/6* di Franz Joseph Haydn, che ha visto impegnati al violino Thomas Timm ed al clavicembalo Gian Maria Bonino per terminare, nella seconda parte, con la *Serenata per Orchestra d'archi in do maggiore op. 48* di Piotr Il'ic Tschaikowsky.

**Oltre all'attività di concertatore e insegnante, dal 1995 è direttore artistico del Concorso Internazionale Voci Nuove della Lirica "Giovane Battista Velluti", impegno che la vede rapportarsi da vicino con il mondo della lirica e dei giovani artisti intenti a farsi strada in questo difficile campo. Come è maturata nel tempo quest'esperienza, ora che la competizione è diventata biennale e nota a livello internazionale?**

Il Concorso "Velluti", di cui il 10-11-12 settembre 2009 si terrà la XIV edizione, è nato dalla volontà mia e dall'Associazione Artigiani e Piccola Impresa della Riviera del Brenta, di riuscire a creare nell'ambito della Riviera del Brenta - area non molto tempo fa conosciuta (purtroppo) non solo per le sole Ville Venete che si affacciano sul Naviglio del Brenta ma anche per fatti di cronaca nera - ideale prolungamento nell'entroterra veneziano del Canal Grande, celebre sin dal '500 e citato da Goethe nel suo taccuino di viaggio, un punto di riferimento artistico e musicale di eccellenza e di livello internazionale. Dopo i primi anni di rodaggio il concorso è divenuto, grazie anche alle giurie sempre di notevole caratura - ricordiamo una per tutti la figura monumentale di Magda Olivero, svariate volte Presidente di giuria ed alla quale oggi è intitolato il primo premio - una tra le maggiori realtà nel campo dei concorsi

lirici internazionale. Ha laureato fior di professionisti, alcuni dei quali stanno iniziando una splendida carriera e si sono già esibiti in Teatri tra i quali La Scala di Milano, il Metropolitan di New York. La scelta di intitolarlo a Giovane Battista Velluti è motivata dal fatto che il celebre cantante dell'800 scelse la Riviera del Brenta per ritirarsi dalle scene operistiche, dopo una vita spesa fra i teatri di tutta Europa acclamato cantante e, tra le altre, dedicatario della prima vera opera di Rossini: *l'Aureliano in Palmira*. Egli è sepolto proprio in una frazione di Dolo. Quindi oltre alla volontà di creare un punto di riferimento artistico in Riviera del Brenta, vi è stata una ricerca storico musicale del territorio, alla quale tradizione il Concorso ha fatto riferimento prima di assumere una propria identità. L'opera lirica, che sin dai tempi del Conservatorio ero uso assistere sia alla Fenice di Venezia che all'Arena di Verona, mi si è svelata dal punto di vista professionale appena qualche mese dopo essermi diplomato: feci un contratto con la Fenice per accompagnare l'aria della prima scena del primo atto dell'*Oberon* di Weber. Di lì a poi le mie collaborazioni con i cantanti lirici è divenuta sempre più frequente a livello professionale (Blake, Ponce, Panerai,...), così come la conoscenza della voce quale strumento musicale e del suo repertorio operistico. Le esperienze portate dalle mie attività di Direttore d'Orchestra e Direttore Artistico del Concorso "Velluti", di cui sono uno dei fondatori, hanno arricchito le mie conoscenze umane, tecniche e professionali del mondo dell'opera lirica. Dirigo sempre più opere e la cosa mi piace veramente tanto!

**E la felice iniziativa della Settimana della Lirica in Riviera del Brenta? Quali progetti per questo e gli anni a**

**venire, qualche indiscrezione?**

La Settimana della Lirica è una sorta di mini festival che nel giro di una settimana comprende in sé il Concorso "Velluti", un concerto lirico da camera ed un'opera in forma di concerto. È nata dalla necessità di offrire al pubblico di questa particolare area veneta, sempre più numeroso ed entusiasta verso tale forma di repertorio musicale, l'opportunità di godere delle bellezze del *Bel Canto* di qualità anche in un'area decentrata, sposandola alla *missione* di fare conoscere al pubblico nuove voci, vincitori di concorsi oppure assenti dai circuiti italiani. Lo scorso anno ne abbiamo festeggiato la terza edizione con la conclusione del progetto triennale dell'esecuzione della *Trilogia Popolare* di Verdi in forma di concerto. Le sale hanno raggiunto il tutto esaurito sia nel concerto da camera sia per il *Rigoletto*. Per la prossima edizione stiamo pensando ad un titolo rossiniano... ma per ora di più non posso dire.

**Lei è docente di chitarra, il suo primo amore, in uno dei numerosi conservatori del Veneto. Cosa ci può dire, secondo la propria esperienza, sulle condizioni non ottimali in cui versa questa fondamentale istituzione italiana?**

Il primo amore non si scorda mai, è verissimo. Il mio insegnamento è la conseguenza dell'esperienza ventennale di concertismo. Il mio modo di insegnare si basa principalmente sull'esperienza maturata a livello professionale.

Il calo dell'offerta lavorativa per uno strumentista negli ultimi dieci anni si è fatto sempre più tangibile ed è inversamente proporzionale al grado di preparazione dei neodiplomati nei conservatori italiani, il quale, al contrario, è sempre più di alta qualità. A mio avviso, bisognerebbe riportare un maggiore equilibrio tra i fattori della domanda e dell'offerta in ambito musicale colto, facendo in modo che tutti i luoghi e le sedi atti a contenere ed a produrre tale tipologia di spettacoli, siano attivi e non, come purtroppo attualmente anche in grandi città accade, ospitare sì e no due titoli operistici con una o due repliche ciascuno e due concerti sinfonici all'anno. Certo è tempo di crisi e di recessione. Bisogna rimboccarsi bene le maniche valorizzando e sfruttando al meglio tutte le nostre proprie capacità ed esperienze, ricche di un background storico, artistico e culturale che tutto il mondo ci invidia. Non è certo chiudendo le orchestre, i teatri e conseguentemente i conservatori, o rendendo incompatibile la frequenza parallela all'università (vedi regolamento corsi nuovo ordinamento) che si risolvono i problemi, bensì riconvertendo e mettendo più a frutto le capacità dei giovani musicisti, non chiudendo loro le strade prima del tempo. ○

